

Universitäts- und Landesbibliothek Bonn

Canti popolari in dialetto sardo-logodurese

Ferraro, Giuseppe

Reggio-Emilia, 1890

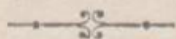
All' Egregio Signore Signor Cav. Pio Raina

urn:nbn:de:hbz:5:1-18812

All' Egregio Signore

SIGNOR CAV. PIO RAINA

Professore di Lingue e Letterature Romanze



Caro Amico,

Permetti che io raccomandi al tuo nome questi canti sardi, non giunti a tempo per poter far parte della Raccolta più ampia, cui attendo, ma bastevoli a dare, anche se pochi, un' idea della poesia popolare della Sardegna, sconosciuta, o quasi, finora sul Continente.

Nella grafia dei canti mi sono attenuto alle norme che dà lo Spano, nelle note alla carta Glossografica dell'isola, ricordate nel suo libro: *Ortografia Sarda* (Cagliari 1840 — Vol. 2.)

Le modificazioni che io ho creduto bene di aggiungere sono, per i canti di Siniscola, le seguenti:

1. Ho oMESSO l' *h* nelle voci del verbo avere. — 2. Ho segnato con un

punto sopra la *z* dolce. — 3. e con due punti sotto il doppio *d* linguale delle isole.

Non essendo possibile, per mancanza di caratteri tipografici speciali, il riprodurre le modificazioni 2. e 3., basterà credo, ricordare che la *z* dolce risponde alle terminazioni latine: *lius*, *lia*, *lium*, per esempio, in *fizu*, *filius*; *foza(s)* foglie (neu. plur.) *azu* *allium*; *lea*, *nea*, per esempio, in *paza*, *palea*, *paglia*, *binza* *vinea*, *vigna*, ecc.; e che il *dd* riproduce il doppio elle latino, per esempio, *badde* *vallis*, *trudda* *trulla*, *mestola*; *póddine* *pollen*, *polline*; *póddighe* *pollex* — *pollice*, *dito*; *modde* *mollis*; ecc.

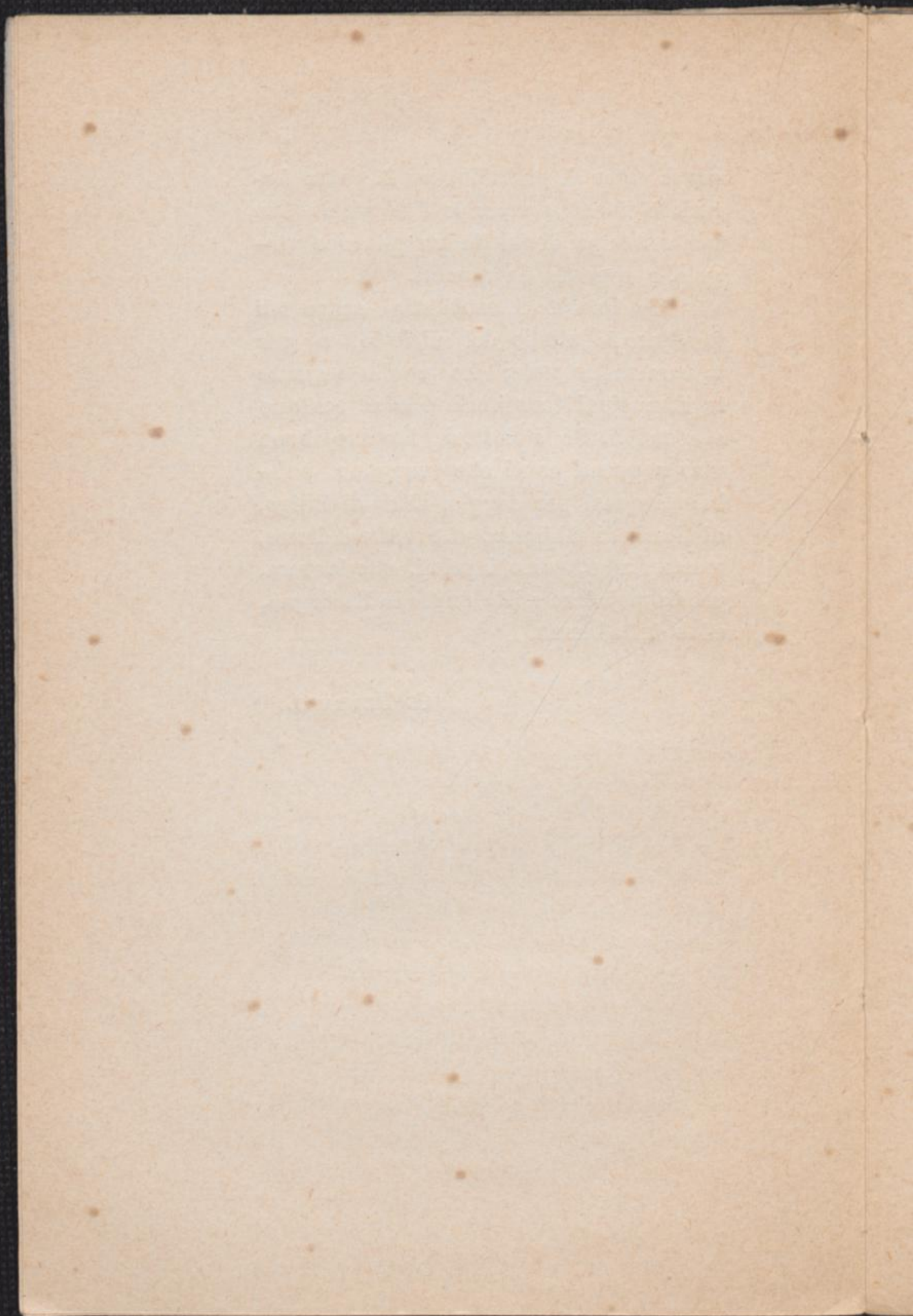
Circa la materia, i presenti canti trattano in generale dell'amore e delle sue vicende, e appartengono alla categoria dei *Rispetti o stornelli*. Vengono detti *mutos* o *motti*, se sono in verso settenario; *battorinos* se sono in quartine di endecasillabi dai *battor* o quattro versi che le compongono, benchè si chiami *battorinu* anche una strofa di 5, 6, e 7 versi; *octavas* se sono di 8 versi.

I *mutos* sono però i canti schietamente popolari, perchè riproducono nella loro brevità lo stato dell'animo del cantore. Constano di 4, 6, 8 versi settenarii divisi in due parti: la 1. detta *sa istèr-*

ria è come il preludio, la 2. detta *torrada* è il canto vero: le due parti sono nella stampa divisi da un punto e virgola, e segnate da numeri.

Ho tradotto i canti allo scopo di facilitare lo studio del dialetto, e per evitare molte note; ho anche segnate le alterazioni transitorie che si sentono cantandoli. Se i lettori faranno buon viso a questi canti che vengono pubblicati quasi per saggio, altri di Siligo, di Tiesi, di Ghilarza, che verranno dietro, mostreranno, come i primi, che la vera, poesia popolare esiste anche in Sardegna, ed è della buona.

G. FERRARO.



MUTOS

1.

Un colòvru avvenadu,
Un garofano screziato (a vene)

2. Ti 'oddo a chimas d' oro;
Ti raccolgo a cime (a petali) d' oro;
A tie appo intregadu,
A te ho trasmesso, consegnato,

4. Raffaellica, su coro
Raffaelluccia, il cuore.

2.

-l'-ssu riu de canna(s)
Nel ruscello delle canne

2. Mi neh' è ruttu tres pira(s);
M' è caduto, (mi son) tre pere,
Po tie, Marianna,
Per te, Marianna,

4. Su coro nde sospira(da)
Il cuore ne sospira.